

COMUNICATO STAMPA DELLA FEDERAZIONE DI BRESCIA DEL PARTITO DELLA RIFONDAZIONE COMUNISTA

Nella notte tra domenica 21 e lunedì 22 febbraio un nostro compagno si accorgeva che la sede del Partito della Rifondazione Comunista di Villa Carcina era stata imbrattata con escrementi, ultimo episodio di una serie pressochè infinita di piccoli gesti di ostilità, come per esempio il sistematico strappo dei manifesti esposti dai nostri compagni. Dell'episodio è stata fatta regolare denuncia alle autorità competenti, passaggio necessario, ma chiaramente insufficiente per affrontare la questione.

L'episodio che ha visto ignoti fin troppo noti rendersi protagonisti del gesto pieno di volontà di offendere la nostra sede di Villa Carcina, e con essa tutto il nostro partito, oltre che personalmente il nostro candidato alle prossime elezioni regionali Marsilio Gatti, consigliere in quel comune per il Partito della Rifondazione Comunista, potrebbe essere liquidato con una battuta: sappiamo che ciò di cui siete ricchi sono i rifiuti organici che avete amorevolmente curato, accumulato, maneggiato; sappiamo che sapete produrre in abbondanza questa sostanza, ma per carità, tenetela per voi, è roba vostra.

Invece riteniamo che questa sarebbe una sottovalutazione gravissima dell'episodio, al di là delle considerazioni psicoanalitiche sulla irresistibile attrazione per questi materiali che i regrediti allo stadio anale della politica hanno storicamente mostrato e continuano a mostrare quando liberano le loro pulsioni.

Si tratta in realtà della spia di quanto sia avanzato il degrado della convivenza civile, in questo girone della marcescenza che ogni giorno scoppia anche ai più alti livelli della vita pubblica italiana. Un clima di cui chi si illudeva che lo sdoganamento del fascismo, il revisionismo, la banalizzazione delle atrocità della barbarie nazista del Ventesimo secolo, la insensata equiparazione di fascismo e comunismo come ideologie portatrici di crimini equivalenti avrebbe portato ad una pacificazione generale della nazione porta una pesante responsabilità.

Ma anche la convinzione che l'esperienza del fascismo già vissuta dagli italiani, e la prova provata delle sciagure a cui il fascismo storicamente ha portato siano una sorta di vaccino che impedisce la ricaduta nella malattia, convinzione molto diffusa in ambienti schiettamente antifascisti, è una pura illusione, che non tiene conto che il fascismo non è stato e non è una "malattia morale", un incomprensibile sbandamento dello spirito nel suo processo di sviluppo, nel suo progresso verso la libertà, secondo il classico punto di vista liberale. Il fascismo è invece una pratica ed una tentazione perenne di tagliare con la forza i nodi economici e politici che il capitalismo non riesce a sciogliere. Ed è chiaro a tutti che ci troviamo di fronte ad uno di questi passaggi, forse al momento peggiore che l'economia-mondo si trova ad affrontare dalla fine della seconda guerra mondiale. Qualcuno ha sottolineato che, ad esempio, la situazione della Germania di questi momenti è molto simile a quella in cui il nazismo si affacciò e trovò consenso fino a giungere alla presa del potere.

Per questo riteniamo che il piccolo episodio di Villa Carcina sia l'ennesimo campanello di allarme che deve svegliare chi, occupandosi di politica, pensa di gestire la situazione recitando semplicemente un ruolo nel teatrino della politica alla ricerca di un posto al sole; ma anche chi, deluso o perfino nauseato dalle delusioni di questi anni, si è rifugiato in atteggiamenti di attesa e di estraneità, od anche in attività pregevoli sul piano sociale, che tuttavia si riconoscono in quell'atteggiamento rinunciatario e parziale noto come rifiuto della politica.



Partito della Rifondazione Comunista
Federazione di Brescia